

Education professionals' training in relation to learning objectives and learning outcomes. Sharing tests

La formazione dei professionisti dell'educazione tra obiettivi formativi e learning outcomes. Prove di condivisione

Loretta Fabbri^a, Francesca Torlone^b

^a *Università degli Studi di Siena*, loretta.fabbri@unisi.it

^b *Università degli Studi di Siena*, francesca.torlone@unisi.it

1. La ricerca Teco-D Pedagogia

Il numero della rivista ricostruisce la ricerca svolta dal Gruppo di Lavoro Teco-D (Test sulle Competenze) Pedagogia istituito dall'Anvur (Delibera n. 12 del 17.01.2018). Si inserisce in un programma volto a “raggiungere una definizione condivisa dei contenuti disciplinari *core*”, nel nostro caso del Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione appartenente alla classe L-19 in vista della costruzione di prove di apprendimento.

La richiesta di *individuazione condivisa dei contenuti disciplinari core* si è tradotta in un lungo e significativo progetto di studio e di approfondimento realizzato da un gruppo di persone accomunate dall'appartenenza universitaria e da un interesse comune per la costruzione rigorosa di forme di conoscenza rilevanti e utili alla trasformazione dei modi consueti di gestire la progettazione dell'offerta formativa dei corsi di laurea.

L'architettura e l'articolazione della ricerca, così come il taglio tematico e lo sviluppo argomentativo adottato, sono il risultato di un'azione collettiva da parte di attori organizzativi appartenenti a contesti universitari diversi, il cui confronto ha scandito il progressivo lavoro di ricognizione e di elaborazione delle conoscenze.

Da un punto di vista metodologico abbiamo prefigurato un setting di ricerca secondo il modello della *Collaborative Research Management*, che ha facilitato un raffronto e uno scambio costante tra svariate interpretazioni in gioco, legate ai diversi frame locali o scientifici, disponibili a definire e concordare contenuti *core* di base.

La Collaborative Research Management, in questo caso, non ha previsto contemporaneamente ricercatori *insider* da un lato e *outsider* dall'altro, ma un gruppo di ricercatori che si muovono dentro contesti organizzativi differenti, che partono da paradigmi epistemologici anche dissimili rispetto all'oggetto della ricerca, ognuno dei quali ha i suoi *outsider*, *stakeholder* e rappresentanti del mondo del lavoro, che sono tutti interessati a pratiche di gestione di modelli di formazione efficaci e dialogicamente costruiti, che hanno come riferimento un sistema simbolico diffuso e condiviso a livello esplicito.

Le attese dei componenti si sono orientate sulla possibilità di costruzione congiunta di un *repertorio di contenuti core* condiviso a partire dalle esperienze in corso, alimentando e valorizzando un confronto tra le diverse interpretazioni esistenti. Quattro sono i cardini che hanno funzionato come organizzatori dei vari elementi di analisi e di approfondimento, consentendo un ordine di lavoro negoziato che ha scandito la sequenza delle fasi della ricerca.

- Un primo punto di convergenza è stato partire dall'assunto di costruire una base empirica ispezionabile che consentisse la ricostruzione dei concetti ricorrenti, e delle costellazioni specifiche situate nelle diverse realtà. L'analisi testuale della Scheda SUA (Scheda Unica Annuale) dei Corsi di laurea L-19 coinvolti si è configurata come il percorso metodologico con cui ricostruire la mappa dell'esistente a partire dal dove si insegna cosa per raggiungere quali obiettivi. Il corpus in tal modo acquisito ha generato un'operazione di mappatura e un'organizzazione sia dei materiali comuni sia delle discussioni tra i vari gruppi;
- il riconoscersi come membri di una *Knowledge and Innovation Community*, che si è data il compito di validare, accettare, e legittimare la famiglia di approcci che configurano l'orizzonte delle offerte formative in atto. La Knowledge and Innovation Community ha rappresentato il dispositivo che ha consentito di accompagnare le modalità di circolazione, restituzione e condivisione delle conoscenze generate dalle diverse comunità coinvolte;
- la regolazione delle diverse titolarità in funzione degli obiettivi trasformativi che la ricerca ha portato con sé (chi fa che cosa e a che titolo, con quale ruolo, livello di coinvolgimento e partecipazione): come in ogni comunità, i livelli di partecipazione sono stati diversi e sono stati codificati, perché a seconda del posizionamento di ognuno sono cambiati i compiti e gli impegni;
- il coinvolgimento della Knowledge and Innovation Community nell'adozione e sperimentazione del repertorio di contenuti core condiviso.

Il richiamo al modello della Collaborative Research Management ha significato assumersi la responsabilità di un confronto con problemi reali e complessi, in contesti naturali e con un orientamento ad un'azione collettiva relativa alla definizione dei modi condivisi di promuovere, avviare e gestire un cambiamento, favorendo la trasformazione delle procedure consuete di elaborazione dell'offerta formativa. Teco-D Pedagogia aspira a definire e adottare pratiche culturali e metodologiche comuni necessarie alla formazione dei professionisti dell'educazione e della formazione.

L'individuazione dei contenuti core attraverso un'analisi quali-quantitativa ha significato sollecitare un'attenzione, chiamare una comunità a un impegno di possibili convergenze su temi e questioni, aprire arene discorsive su assunti e premesse latenti, sulla possibilità di azioni congiunte così da dare vita a lavori sul campo generatori di sviluppi di una comunità disciplinare accademica distribuita nei diversi contesti territoriali.

Le comunità accademiche dei ricercatori sono chiamate a legittimare un'offerta formativa sostenibile, in grado di rappresentare interessi locali e globali, aprire processi di negoziazione che immettano nel circuito nuovi e vecchi significati, costruendo così un modello di validazione reciproca dove i concetti sono effetti del campo di relazione in cui sono iscritti. Un corso di laurea è, difatti, l'esito di un'interazione tra dimensioni immateriali e dimensioni materiali, tra dimensioni esplicite e dimensioni implicite.

La validazione delle premesse con cui procediamo, l'individuazione delle distorsioni che ci condizionano, la condivisione di pratiche non sono altro che forme di apprendimento organizzativo tra soggetti che individuano nella collaborazione una strada promettente per la generazione di sistemi di attività capaci di svilupparsi grazie al confronto, allo scambio, e al contraddittorio. È questo il secondo compito che ci attende.

Da un punto di vista metodologico, la ricerca Teco-D Pedagogia parte come ricerca empirica, ovvero ricerca basata sull'analisi di materiale empirico rappresentato dalla Scheda SUA di dieci Corsi di laurea (CdL) L-19 di nove università. È il testo, la parola,

sono i singoli sintagmi, le specifiche espressioni, le mancanze, le ripetizioni della Scheda SUA dei CdL che danno conto, insieme ad una interpretazione estensiva del documento e al “discourse” degli estensori, di quali obiettivi ogni CdL L-19 formula, di come li elabora e del significato che a ciascuno di essi viene attribuito. Sono stati gli attori istituzionali che nel percorso di ricerca si sono interrogati sui testi ed hanno partecipato all’analisi, condividendone il prodotto finale (Griglie di rilevazione e classificazione degli obiettivi formativi tradotti in unità tematiche per ciascuno dei CdL L-19 coinvolti).

All’analisi del contenuto ha fatto seguito un processo di costruzione condivisa di senso. L’elaborazione dei contenuti core del CdL L-19, strutturati in sei obiettivi formativi finali declinati ciascuno per i cinque descrittori di Dublino, è stata sottoposta a diversi momenti di verifica, riformulazione e validazione da parte dei membri della comunità di ricerca. La trasformazione conseguente è legata alla possibilità di costruire l’offerta in ragione dei contenuti core condivisi ed in funzione del conseguimento dei risultati di apprendimento da parte degli studenti. Formare studenti competenti e “occupabili” vuol dire garantire loro la possibilità di raggiungere determinati obiettivi formativi significativi per il loro futuro professionale.

2. I contributi in questo numero

Questo numero si apre con nove *invited paper* prodotti da Anvur, dai membri del Comitato scientifico della ricerca Teco-D Pedagogia e da alcuni membri del Gruppo di Lavoro Teco-D Pedagogia.

I primi cinque articoli *invited* sono finalizzati a presentare la ricerca Teco-D Pedagogia, a partire da un inquadramento generale del programma Teco (Anvur) fino ad arrivare agli aspetti teorico-metodologici che lo caratterizzano:

- elaborazione dei sei obiettivi formativi finali come risultato di precise opzioni metodologiche fondate sul nesso tra contenuti core e core products (P. Federighi);
- processi di costruzione dei sei obiettivi formativi finali e dei trenta obiettivi formativi specifici come frutto di approcci metodologici e strumenti appositamente definiti (F. Torlone);
- costruzione di comunità di conoscenza ed innovazione tra attori istituzionali per l’utilizzo e lo sviluppo del *repertorio di contenuti core* elaborato all’interno dei contesti organizzativi di appartenenza (L. Fabbri);
- costruzione delle prove per la valutazione dei risultati di apprendimento da parte degli studenti in uscita dai CdL L-19 (F. Bracci, A. Romano).

Seguono quattro contributi che presentano da un lato l’obiettivo formativo finale connesso alle dinamiche relazionali all’interno dei contesti sociali ed organizzativi (M. Stramaglia, R. Deluigi, L. Fedeli), dall’altro alcuni aspetti – anche di ricerca (L. Fabbri, A. Romano, M. Giampaolo) – correlati alla progettazione dell’offerta formativa blended (M. Ranieri, M. Giampaolo) per il corso di qualifica per educatori professionali socio-pedagogici e letti nella prospettiva della qualità (G. Del Gobbo).

Il contributo che apre la Sezione degli *invited paper*, dal titolo “Key-competences in higher education as a tool for democracy”, è a cura di Rumiati, Ciolfi, Di Benedetto, Sabella, Infurna, Ancaiani e Checchi (Anvur). Inquadra il programma Teco all’interno di studi e ricerche internazionali volti alla misurazione delle competenze intese come risultati di apprendimento. Le dimensioni trasversale e disciplinare del programma Teco

(Teco-T e Teco-D) vengono analizzate attraverso la presentazione, problematizzazione e discussione dei risultati finora conseguiti a seguito della somministrazione dei test diagnostici a livello universitario. Gli esiti della somministrazione in ambito disciplinare sono, ad oggi, limitati ai settori dell'infermieristica, della fisioterapia, della medicina radiologica ed hanno consentito di introdurre alcuni miglioramenti metodologici – di cui l'articolo dà conto – rispetto alla somministrazione degli strumenti per l'ambito trasversale.

Il secondo invited paper è a firma di Paolo Federighi (Università degli Studi di Firenze) che ha assunto il coordinamento e la supervisione scientifica della ricerca Teco-D Pedagogia, insieme a Loretta Fabbri (Università degli Studi di Siena). L'opzione di fondo del contributo, dal titolo "I contenuti core dell'offerta formativa dei Corsi di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione", è una: partire dagli obiettivi dichiarati dai CdL per interpretarli alla luce del loro "core product", ovvero delle famiglie professionali cui potenzialmente appartengono i loro laureati. La ricerca Teco-D Pedagogia, nel contributo di Paolo Federighi, viene analizzata nelle opzioni metodologiche che hanno consentito di elaborare l'insieme dei contenuti core. L'articolo illustra, nello specifico, i fondamenti del metodo che ha accompagnato il gruppo di lavoro nella definizione dei sei obiettivi formativi finali, definiti dallo stesso Federighi "classi di conoscenze, competenze, abilità distintive delle famiglie professionali in uscita dal Corso di laurea". A partire da un approccio analitico fondato sull'analisi testuale della Scheda SUA di dieci CdL L-19, l'articolo affronta il modo in cui il progetto ha provveduto a definire gli obiettivi formativi del CdL in Scienze dell'educazione e della formazione e a produrre un quadro di riferimento comune a tutti i CdL appartenenti alla stessa classe.

Il terzo invited paper è a firma di Francesca Torlone (attualmente presso l'Università degli Studi di Siena). Il contributo, dal titolo "Metodi e strumenti per la definizione dei contenuti core del CdL L-19 in Scienze dell'educazione e della formazione", illustra il percorso di ricerca Teco-D del CdL appartenente alla classe L-19 in Scienze dell'educazione e della formazione, oltre ai metodi ed agli strumenti utilizzati. L'articolo presenta il processo attraverso cui è stata svolta la ricerca mediante la creazione di una costellazione di comunità di pratiche con propri ruoli, compiti e responsabilità in relazione al know-how tecnico-specialistico di ogni comunità ed alle fasi di lavoro (analisi del contenuto, costruzione di significati condivisi, costruzione delle prove, somministrazione).

Il quarto invited paper, a firma di Loretta Fabbri (Università degli Studi di Siena), dal titolo "La costruzione dei contenuti core come pratica scientifica condivisa. Metodologie per la trasformazione della progettazione dell'offerta formativa" si concentra sugli approcci e sui metodi per la costruzione di comunità di conoscenza e di innovazione tra attori istituzionali impegnati a sviluppare i contenuti core del CdL in Scienze dell'educazione e della formazione. Il contributo illustra anche i prossimi passi del progetto che prevede per le stesse comunità l'impegno a coinvolgere i diversi CdL nella elaborazione della progettazione formativa come pratica sociale scientificamente condivisa.

Il quinto invited paper, a firma di F. Bracci (Università europea di Roma) e A. Romano (Università degli Studi di Siena), dal titolo "Verso una valutazione delle competenze disciplinari dei CdL L-19. La costruzione di un test" introduce alla costruzione dei test Teco-D Pedagogia per la valutazione dei learning outcomes degli studenti in uscita dal CdL L-19. L'articolo illustra la fase preliminare già conclusa, consistente nella definizione di batterie di domande a risposta chiusa per ciascuno dei trenta obiettivi

formativi specifici, che condurrà ad una procedura di validazione statistica per gli opportuni aggiustamenti e le necessarie calibrazioni, prima di definire il test finale da somministrare al campione di studenti che hanno concluso il percorso triennale di studi.

L'invited paper di M. Stramaglia, R. Deluigi, L. Fedeli (Università degli Studi di Macerata) introduce ad uno dei sei obiettivi formativi finali da considerare nella formazione del professionista in ambito educativo. Si tratta dell'obiettivo correlato alle dinamiche relazionali e situazionali dei diversi contesti educativi e formativi. Il contributo si interroga sul senso di tale obiettivo, sulla rilevanza rispetto alla professione dell'educatore e del formatore e ne fornisce la declinazione per ciascuno dei descrittori di Dublino argomentandoli in relazione ai compiti del professionista.

Un ulteriore nucleo tematico degli invited paper riguarda l'offerta universitaria per la formazione dell'educatore professionale socio-pedagogico. Il primo, a firma di L. Fabbri, A. Romano, M. Giampaolo, dal titolo "In principio era il decreto. Verso una progettazione condivisa tra insider e outsider", descrive la ricerca collaborativa condotta tra insider (educatori e coordinatori dei servizi che operano nei settori professionali interessati dal corso di formazione) ed outsider (ricercatori accademici) per la co-progettazione del Corso intensivo di formazione per la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico. La ricerca si collega a Teco-D Pedagogia poiché ha assunto lo sfondo dei contenuti core e a partire da questi ha aperto un confronto dialettico con gli insider, funzionale a co-progettare l'offerta formativa rivolta a professionisti adulti che già lavorano sul campo e che sono portatori di esperienza consolidata e conoscenza situata.

Nello stesso filone si inserisce l'invited paper a firma di M. Ranieri (Università degli Studi di Firenze) e M. Giampaolo (Università degli Studi di Siena), dal titolo "Educatori all'università. Un modello di didattica blended e problem based per il corso di qualifica per educatori professionali socio-pedagogici". L'articolo dà conto della progettazione didattica del corso per educatore professionale socio-pedagogico in modalità blended provando a tradurre in esso i contenuti core Teco-D. A partire dalla definizione del quadro teorico di riferimento (apprendimento esperienziale, apprendimento auto-diretto, apprendimento sociale) e dall'approccio del problem-based learning adottato, il contributo si sofferma sulla descrizione delle modalità attraverso le quali è stata realizzata la progettazione didattica nelle rispettive esperienze accademiche di provenienza.

Chiude la sezione degli invited paper il contributo a firma di G. Del Gobbo (Università degli Studi di Firenze), dal titolo "Potenzialità del Corso 'Educatore professionale socio-pedagogico' per il miglioramento della QA dei Corsi L-19 nel quadro del Processo di Bologna". Nel quadro delle novazioni normative in merito alla formazione delle figure che rientrano nella famiglia professionale degli operatori dell'educazione e della formazione, il contributo prende in esame un aspetto correlato ai fattori di resistenza al cambiamento, presenti nei contesti organizzativi coinvolti da processi trasformativi. La trasformazione di cui l'articolo si occupa e che sottende alla trattazione dei fattori della resistenza riguarda l'adozione di una programmazione accademica per learning outcomes e non più per discipline né settori scientifico-disciplinari, principio-guida della ricerca Teco-D Pedagogia.

Il numero prosegue articolando la riflessione su alcuni nuclei tematici connessi al tema della formazione dell'educatore/formatore.

La presentazione di alcuni obiettivi formativi finali elaborati dalla ricerca Teco-D è comune ai contributi di Orefice e Guraziu, Fedeli e Frison, Cornacchia e Sorzio.

Orefice e Guraziu si soffermano in particolare sui modelli di progettazione educativa e formativa nei contesti sociali ed organizzativi (Obiettivo formativo finale 3), approfondendo le capacità richieste ad un professionista del CdL L-19 di far nascere un'idea, costruirci sopra un progetto, dividerlo con decisori istituzionali e politici, darne completa attuazione.

L'obiettivo connesso alla facilitazione dei processi di apprendimento (Obiettivo formativo finale 5) è riferito da Fedeli & Frison alla capacità di adottare un approccio centrato sul soggetto in formazione (learner-centred approach) e di promuovere metodi partecipativi ed interattivi.

Il management delle organizzazioni educative e formative (Obiettivo formativo finale 6) è interpretato da Cornacchia e Sorzio in funzione della capacità richiesta allo studente del CdL in Scienze dell'educazione e della formazione di lettura dei contesti in cui opera per poter esercitare al meglio la propria professionalità.

Altri articoli del presente numero presentano connessioni tematiche alla ricerca Tecno-D sia perché forniscono elementi di contestualizzazione sia perché propongono esperienze e pratiche educative connesse all'agire professionale.

Silva ripercorre l'iter normativo che ha accompagnato l'istituzione del sistema italiano di educazione dell'infanzia dalla nascita all'età di sei anni, fornendo riflessioni pedagogiche che aiutano nella lettura del processo e nella identificazione delle professionalità educative.

Gaggioli e Sannipoli propongono una lettura pedagogica del profilo di tutor dell'apprendimento, inteso come educatore professionale chiamato a compiti di sostegno nelle attività di studio per soggetti in condizioni di particolare bisogno e/o svantaggio. Sempre nel filone delle analisi di profili educativi che gestiscono target con disabilità e/o che sono portatori di condizioni di svantaggio si inserisce il contributo di Zappella. Conclude questo blocco tematico il contributo di Crisafulli che fornisce una lettura dei lavori pubblicati negli ultimi anni sulle competenze dell'educatore professionale, rimanendo in una prospettiva da "long list".

L'ultimo nucleo tematico riguarda l'analisi di profili educativi e formativi che operano per la costruzione di strategie e politiche (Nuissl & Sava) e l'ambito della valutazione dei learning outcomes, realizzata sia mediante l'utilizzo di strumenti costruiti sulla base delle competenze identificate nella ricerca Tuning (Area Education, Stamelos & Evangelakou), sia in riferimento alle competenze di lingua inglese per insegnanti di lingua italiana e araba (Alnoori), sia in riferimento ai corsi massivi online (Raviolo) e a pratiche contemplative (De Simone).

Il numero si conclude con una sezione dedicata alle Esperienze e Riflessioni, maturate in tre diversi ambiti: (i) ambito universitario, in riferimento al ruolo dei professionisti dell'educazione e della formazione nella certificazione delle competenze acquisite in attività di aggiornamento professionale (Piazza & Rizzari); (ii) ambito penitenziario, dove la professionalità educativa in uscita dal CdL L-19 stenta ancora ad affermare la propria specificità, anche per la mancanza di conoscenze di contesto (Brancucci); (iii) ambito scolastico, in riferimento ad una esperienza di sperimentazione collegata ad uno strumento di osservazione delle azioni di insegnanti ed allievi in classi di una scuola primaria pubblica (Caprara).